

consumilavororisparmioinnovazione **ECONOMIE**

E SE A PROVOCARE LA CRISI FOSSE STATI I CRIMINI DEGLI PSYCHO-MANAGER?

di **Rossana Campisi**

Narcisismo, machiavellismo, assenza di empatia. I tratti (patologici) tipici dei capi «squali» potrebbero indurli a commettere reati? Un libro indaga

C' è un imputato eccellente dietro la crisi. Ha l'aria perbene, un'allure carismatica, ma, attenzione, è un manipolatore. È il «capo psicopatico», che scarica i propri errori sugli altri, sa fare soldi ma è a corto di empatia, costringe i dipendenti (divisi tra lacché o nemici) a lavorare più tempo del necessario. E se i suoi tratti psicologici l'hanno aiutato a far carriera e ad arricchire l'azienda, in certe casi possono trasformarlo in un «criminale». Possono cioè portarlo a commettere reati (banconote, aggraffaggi e concussioni), e non tanto in base a un calcolo razionale per quanto spregiudicato, ma per un impulso, appunto, patologico. All'estero le ricerche hanno mostrato che capi di questo tipo sono diffusi, soprattutto nelle società finanziarie (seguono l'ambito accademico e, sorpresa, le aziende non profit). La Camera di commercio Usa calcola in miliardi di dollari le perdite legate a loro azioni che vanno dal sabotaggio, al furto e al maltrattamento dei dipendenti. D'altra parte però le loro frodi e corruzioni ogni anno farebbero guadagnare alle loro aziende 2.677 miliardi di dollari a livello mondiale (la maggior parte negli Stati Uniti, ma 973 anche in Europa). Quindi, finché non



A SINISTRA, LA COPERTINA DI COLPEVOLI DELLA CRISI? DI ISABELLA MERZAGORA, GUIDO TRAVAINI E AMBROGIO PENNATI (FRANCO ANGELI, PP. 164, EURO 21)

vengono scoperti con le mani nel sacco, sono spesso considerati ottimi manager.

Ma il «capo psicopatico» è una figura diffusa anche in Italia? Hanno provato a capirlo tre criminologi, autori di *Colpevoli della crisi? Psicologia e psicopatologia del criminale dal colletto bianco* (FrancoAngeli). «Qui nessuno aveva mai fatto conti o monitoraggi, così ci abbiamo provato noi» spiega Isabella Merzagora, docente di Criminologia alla Statale di Milano e autrice del libro con Guido Travaini e Ambrogio Pennati. «Purtroppo i dirigenti ai quali abbiamo chiesto di rispondere alla Psychopathy Checklist, il test per capire il grado di psicopatia, si sono dileguati».

Così Merzagora, Travaini e Pennati sono ricorsi al passaparola, trovando alla fine 52 dirigenti di aziende lombarde disposti a sottoporsi al test. Risultato? Dodici hanno mentito nelle risposte, uno, una donna, è risultato davvero psicopatico. E gli altri? Qualche tratto disturbato l'hanno mostrato un po' tutti, in particolare gli uomini più giovani. Quindi, per integrare i non molti dati raccolti sul campo, gli



GETTY IMAGES

autori del libro hanno analizzato le interazioni degli scandali Parmalat, Mose e della Clinica Santa Rita. E anche queste hanno mostrato personalità «psicopatiche», caratterizzate dalla cosiddetta «Triade oscura» (narcisismo, machiavellismo, assenza di empatia): sono diffusi i toni dittatoriali, l'indifferenza verso dipendenti, i malati e i risparmiatori.

E ora? «Quando abbiamo iniziato la nostra indagine non ci aspettavamo tanta resistenza alle nostre domande, ma continueremo a bussare ai piani alti. L'etica deve tornare ad avere un peso negli ambienti di lavoro» conclude Merzagora. E forse il modello del dirigente squalo potrebbe alla fine passare di moda. Quando le aziende capiranno che può essere dannoso, e non solo per i dipendenti. □